CZU: 81’243:81’322.4:004.8:37.02 https://doi.org/10.59295/teia2025.04

L’INTELLIGENZA ARTIFICIALE A SUPPORTO DEL DOCENTE DI LINGUA STRANIERA
(ATTIVITÀ DI TRADUZIONE: ESEMPI APPLICATIVI)

Tatiana PORUMB

Università Statale della Moldova

ORCID: 0000-0003-4186-2507

La collaborazione tra il traduttore umano e l’Intelligenza Artificiale rappresenta oggi un’evoluzione significativa delle pratiche traduttive. Secondo la nostra analisi, allo stato attuale l’Intelligenza Artificiale non sostituisce il professionista, ma ne potenzia le capacità operative, preservando il ruolo centrale dell’interpretazione umana. Questo modello ibrido apre nuovi scenari professionali e formativi non solo nel settore linguistico ma anche in quello educativo.

Lo scopo, infatti, di questo articolo è di dimostrare che l’integrazione guidata e consapevole delle tecnologie di traduzione automatica neurale (TAN) e della machine translation (MT) nella didattica delle lingue straniere non determini la marginalizzazione del traduttore umano, ma contribuisca piuttosto a rafforzarne il ruolo professionale e formativo. In particolare, si presume che un approccio didattico che combini metodi tradizionali, digitali e collaborativi favorisca lo sviluppo rapido ed efficace delle competenze critiche, metalinguistiche e professionali negli studenti. Le modalità didattiche descritte nell’articolo delineano una trasformazione anche del ruolo del docente, che da figura autoritaria e sanzionatoria evolve in facilitatore e accompagnatore dei processi di apprendimento.

Parole chiave*: l’Intelligenza Artificiale (IA), traduzione automatica neurale (TAN), machine translation (MT), traduttore umano, didattica, modello ibrido, facilitatore*

ARTIFICIAL INTELLIGENCE IN SUPPORT OF THE FOREIGN LANGUAGE TEACHER
(TRANSLATION ACTIVITIES: PRACTICAL EXAMPLES)

The collaboration between the human translator and Artificial Intelligence represents a significant evolution in contemporary translation practices. According to our analysis, at present, Artificial Intelligence does not replace the professional translator but enhances their operational capabilities while preserving the central role of human interpretation. This hybrid model opens new professional and educational scenarios, not only within the linguistic sector but also in the broader educational context.

The aim of this article is, in fact, to demonstrate that the guided and conscious integration of neural machine translation (NMT) and machine translation (MT) technologies in foreign language teaching does not marginalize the human translator, but rather strength-

ens their professional and educational role. In particular, it is assumed that a teaching approach combining traditional, digital, and collaborative methods promotes the rapid and effective development of students' critical, metalinguistic, and professional competencies. The teaching methods described in the article also outline a transformation of the teacher's role, which evolves from an authoritative and disciplinary figure into a facilitator and guide of the learning process.

Keywords*: Artificial Intelligence (AI), neural machine translation (NMT), machine translation (MT), human translator, teaching, hybrid model, facilitator*

La nuova forma dell'agire nell'infosfera

Luciano Floridi scrive nel suo libro *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide* che l'IA "non è solo un servizio commerciale. È una forza potente, una nuova forma dell'agire smart nell'infosfera, che sta già rimodellando le nostre vite, interazioni e ambienti. Questa nuova forma dell'agire deve essere orientata verso il bene della società, di tutti i suoi membri e degli ambienti che condividiamo" [1]. L'autore chiama questa nuova forma dell'agire "la buona IA".

L'elaborazione di un approccio normativo all'intelligenza artificiale appare oggi indispensabile. Come osserva Luciano Floridi, non è più in discussione se l'IA avrà un impatto significativo sulle persone, sulla società e sugli ambienti: questo effetto è ormai riconosciuto. La questione centrale riguarda piuttosto il modo in cui tale impatto si manifesterà, ovvero se risulterà prevalentemente positivo o negativo. Diventa quindi necessario predisporre strumenti e orientamenti capaci di indirizzare l'uso dell'IA verso sviluppi etici, responsabili e socialmente vantaggiosi.

L'intelligenza artificiale può favorire la realizzazione di sé, liberando tempo per attività culturali, sociali e lavorative più gratificanti, analogamente alle innovazioni tecnologiche passate. Tuttavia, il rapido cambiamento può svalutare vecchie competenze e alterare il mercato del lavoro, con effetti negativi sull'identità individuale e sulla sicurezza sociale. Per mitigare questi rischi è necessario promuovere lo sviluppo di nuove capacità, anticipando gli impatti sulle competenze tradizionali, e favorire solidarietà intergenerazionale, garantendo una transizione tecnologica più equa.

L'intelligenza artificiale offre ampie opportunità per potenziare le capacità individuali e collettive, migliorando ambiti quali salute, trasporti e gestione delle risorse. Tuttavia, l'affidamento eccessivo a sistemi autonomi può ridurre il controllo umano sui processi e sulle decisioni cruciali, aumentando il rischio di errori radicati. È quindi necessario bilanciare lo sfruttamento delle potenzialità dell'IA con meccanismi di supervisione e controllo umano, garantendo un uso responsabile e sostenibile delle tecnologie.

L'intelligenza artificiale e la trasformazione delle pratiche traduttive

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale ha impresso una svolta decisiva anche nel settore della traduzione, modificandone strutture, strumenti e metodologie operative. L'evoluzione congiunta della ricerca linguistica, della linguistica computazionale e delle scienze cognitive, insieme all'aumento della capacità di calcolo, alla digitalizzazione dei testi e ai progressi del deep learning applicato a strumenti come assistenti vocali e tra-

duttori automatici, ha prodotto un importante salto qualitativo, ampliando le possibilità di interazione uomo-macchina e favorendo il superamento delle barriere linguistiche. I sistemi di *traduzione automatica neurale* (Neural Machine Translation, NMT), fondati sull'apprendimento profondo e sull'elaborazione massiva dei dati linguistici, hanno reso possibili risultati traduttivi sempre più coerenti, fluidi e contestualizzati. Applicazioni come DeepL, Google Translate, ChatGPT, Gemini, Copilot sono oggi esempi tangibili di come l'IA sia divenuta un alleato imprescindibile tanto per gli utenti occasionali quanto per i professionisti della mediazione linguistica. L'evoluzione di questi strumenti ha ridotto in modo considerevole i tempi di traduzione e migliorato la qualità complessiva delle versioni prodotte, soprattutto nei testi informativi e tecnici.

La sinergia fra il traduttore umano e l'intelligenza artificiale rappresenta oggi una delle direzioni più promettenti nello sviluppo delle pratiche traduttive contemporanee. Questo modello ibrido di produzione linguistica fatta dal traduttore umano con l'ausilio dell'intelligenza artificiale non implica una sostituzione, ma una collaborazione dinamica in cui la macchina amplifica le capacità operative dell'uomo, preservandone al contempo il ruolo interpretativo e decisionale. Contrariamente al timore iniziale di una sostituzione totale, l'IA si è affermata come partner complementare del traduttore umano. I vari modelli di collaborazione fra traduttore umano e l'IA rappresentano una nuova forma di interazione in cui l'intelligenza artificiale elabora proposte traduttive che vengono successivamente revisionate, adattate e arricchite da un esperto linguista. Questa sinergia consente di unire la rapidità e la capacità di elaborazione dei sistemi automatici alla sensibilità culturale e interpretativa tipica dell'essere umano, garantendo così un equilibrio tra efficienza e qualità. Diverse aziende del settore linguistico hanno sviluppato soluzioni integrate per ottimizzare questa cooperazione.

Nuovi orizzonti professionali

In tale modo, l'avanzamento tecnologico sta ridefinendo anche il ruolo e le competenze dei traduttori contemporanei. Oltre alla traduzione in senso stretto, il professionista linguistico è sempre più coinvolto in attività di post-editing, cioè verifica terminologica, localizzazione e gestione di flussi di lavoro automatizzati. In questo contesto, la conoscenza delle tecniche tradizionali deve integrarsi con la padronanza degli strumenti digitali e con la capacità di dialogare con i sistemi di intelligenza artificiale. Il futuro della traduzione, dunque, si profila come un terreno di integrazione tra competenze umane e tecnologiche, dove la dimensione creativa del linguista continuerà a svolgere un ruolo insostituibile.

L'IA sta trasformando inevitabilmente anche l'ambiente educativo. Pertanto, l'intelligenza artificiale deve essere intesa primariamente come un'evoluzione della strumentazione tecnologica disponibile, concepita per supportare e potenziare le attività umane, e non come un elemento minaccioso. Sebbene la percezione del cambiamento possa generare incertezza o disorientamento, risulta imprescindibile adottare un atteggiamento aperto e informato nei confronti di tali innovazioni, in particolare nei contesti scolastici e formativi, dove la loro integrazione consapevole può favorire nuove opportunità di apprendimento e sviluppo delle competenze.

L'intelligenza artificiale è ormai parte della vita quotidiana, come dimostra il suo utilizzo diffuso nei social e nelle piattaforme di streaming. Per questo risulta importante

informarsi e accompagnare le giovani generazioni in questo nuovo scenario, evitando di assumere un ruolo meramente passivo di fronte al cambiamento. Il modello educativo contemporaneo va adeguato ai cambiamenti introdotti dalle nuove tecnologie. Approcci come *la flipped classroom* offrono una risposta concreta a questa esigenza, favorendo lo sviluppo di competenze diverse e modalità di apprendimento più interattive e flessibili. Strumenti digitali come ChatGPT non vanno proibiti, ma guidati verso un utilizzo responsabile e costruttivo. Allo stesso tempo, i docenti possono servirsi di queste tecnologie per semplificare compiti amministrativi e arricchire la didattica, trovando nuove idee e modalità di insegnamento senza che il loro ruolo risulti sminuito.

Un processo di traduzione che poggia sull'integrazione di sistemi basati sull'IA comporta, infatti, una differente modalità procedurale, nonché competenze tecnologiche specifiche che permettano di intervenire efficacemente nelle varie fasi dell'attività traducente. La disponibilità crescente di strumenti estremamente performanti tende a restituire valore al traduttore umano nella fase di pre-editing e nella fase di post-editing.

Nella traduzione automatica, il pre-editing consiste nell'adattamento preliminare del testo di partenza attraverso l'applicazione di regole linguistiche controllate, con l'obiettivo di facilitare una resa traduttiva più accurata da parte del sistema. Tale fase prevede la correzione di errori grammaticali, ortografici e di punteggiatura, la riduzione delle ambiguità e la semplificazione delle strutture sintattiche, rendendo il testo più coerente con i modelli linguistici su cui il sistema è stato addestrato.

Per quanto riguarda la fase del post-editing, l'ISO offre attualmente una definizione che risulta efficace sul piano pragmatico in quanto viene inserita nel quadro più ampio dei servizi di traduzione (ISO 18587:2017). Come evidenziato da Mattioda, Molino e Cinatou [2], la norma ISO/TC 37 ha inteso rispondere alle necessità dell'industria della traduzione e della localizzazione, interessate all'evoluzione della TA, riconoscendo che la qualità finale del prodotto della traduzione è comunque dipendente dai traduttori umani e dalle loro competenze nella post-edizione. Quest'ultima viene identificata come la fase in cui i traduttori, i revisori e i redattori rivedono il testo generato dai motori di TA, correggendone gli errori semantici e linguistici per renderlo comprensibile ai fruitori finali. Le autrici delineano due tipologie di post-editing che possono essere richieste: il *light post-editing*, che consiste in una revisione minima, orientata al miglioramento della comprensibilità generale, ma non alla resa qualitativa del testo, e il *full post-editing*, il cui obiettivo è un prodotto comparabile alla qualità assicurata dalla traduzione umana professionale.

Inoltre, l'evoluzione del post-editing e dei software di *traduzione automatica neurale* (TAN) ha introdotto nuovi modelli operativi nel settore traduttivo. Se in passato l'integrazione di TA e strumenti CAT era principalmente appannaggio di grandi agenzie e organizzazioni internazionali, oggi i traduttori indipendenti possono utilizzare strumenti integrati per post-editare testi in autonomia, gestendo rapidamente volumi maggiori. Con il progresso della TAN, inoltre, le differenze tra le diverse modalità di post-editing si attenuano, consentendo di adattare la qualità dei testi tradotti agli obiettivi specifici di ciascun documento.

Hellmut Riediger e Gabriele Galati scrivono che "ai traduttori oggi sono indispensabili nozioni sull'evoluzione, le caratteristiche e le tipologie dei sistemi. Essi dovrebbero

avere una visione pragmatica e poco fantascientifica rispetto al discorso sull'IA" [3]. La TAN non è una IA forte, quella dei robot che ragionano in maniera più sofisticata degli esseri umani. Essa è una IA debole, il che significa che i sistemi detti neurali *non pensano*, non imitano i traduttori umani, *ma imitano le traduzioni prodotte da loro stessi*. In altre parole, quanto migliori sono le traduzioni umane usate come dati di addestramento, tanto migliore sarà la qualità delle traduzioni. I traduttori dovrebbero sapere anche che questi sistemi producono problemi di coesione e coerenza lessicale e terminologica con i quali occorre confrontarsi.

La ricercatrice romena Georgiana Lungu-Badea sostiene in uno dei suoi articoli che la qualità della traduzione dalla lingua straniera alla lingua materna dipende dalle circostanze nelle quali vengono effettuate l'esplorazione dei significati e la scoperta delle "parole giuste", nonché dal modo in cui si realizza il post-editing della traduzione automatica. Secondo l'autrice, tali circostanze possono consentire la traduzione anche in condizioni di conoscenza passiva della lingua straniera, "solo se si può riscontrare una compensazione attraverso una profonda conoscenza attiva della lingua madre"[1] [4]. L'autrice definisce la traduzione una "struttura palinsestica", "un atto volontario che certifica molteplici scopi in diversi modi, derivante dall'incontro delle mentalità, dalla confluenza (talvolta anacronica) delle prospettive diacroniche e sincroniche".

Con la nascita della TAN si è intensificata la convinzione che il traduttore umano sia in via di estinzione, nonostante il suo sforzo di mantenere vivo il suo ruolo. Nello stesso tempo, il traduttore umano sembra riacquistare il proprio prestigio solo se integra metodi variati, tradizionali, digitali e collaborativi. Di conseguenza, sorge inevitabilmente una domanda, se il docente di lingue straniere debba consentire o meno l'uso della TAN e MT o no. Quando iniziare a confrontare gli studenti con TAN e MT? Che strategia e tecniche usare? Queste sono domande che si pongono molti docenti degli attuali corsi universitari di traduzione e lingue straniere.

Dall'esperienza personale all'Università Statale della Moldova in questi ultimi tre anni (a partire dal novembre del 2022, quando ChatGPT è stato reso disponibile al pubblico largo), e dal confronto con molti colleghi docenti, sono emerse alcune risposte. Innanzitutto, occorre tenere presente che per gli studenti usare i traduttori automatici, quali DeepL o Google Translate o qualsiasi chatbot che usa il sistema TAN, è diventato un fatto assolutamente normale, usandolo anche durante gli esami quando non è permesso. Spesso gli studenti considerano il risultato visualizzato come l'unico valido, elevando così la TAN ad autorità linguistica e modello di lingua. Questo può influenzare negativamente il loro modo di esprimersi in lingua straniera, riducendo la creatività linguistica, limitando la capacità di valutare l'originalità della lingua autentica, ma anche l'acquisizione stessa della competenza linguistica.

Pertanto, su un fatto c'è ormai un ampio consenso: l'uso della MT e TAN da parte degli studenti deve essere parte integrante della didattica. Per evitare usi impropri e abi-

[1] (romeno) "Calitatea traducerii depinde, așadar, de circumstanțele în care se efectuează actualmente explorarea semnificațiilor și descoperirea „cuvintele potrivite" și în care se posteditează traducerea automată. Aceste circumstanțe ar permite traducerea și în condițiile cunoașterii pasive a limbii străine dacă și numai dacă se poate constata compensarea printr-o profundă cunoaștere activă a limbii materne".

tudini che possono influenzare negativamente le competenze degli studenti, questi devono essere esposti precocemente alla traduzione automatica e assistita ed essere educati a gestirla in modo riflessivo e con giudizio in tutti i corsi di traduzione pratica.

Alcuni esempi applicativi

Vi sono diversi modi per incorporare l'IA in ambito didattico. I tutor virtuali, ossia chatbot addestrati su ampi dataset, garantiscono supporto continuo agli studenti e si adattano alle loro esigenze, rendendo possibile una personalizzazione dell'apprendimento difficilmente realizzabile solo dai docenti. I modelli di IA possono anche fornire spunto per attività creative: ad esempio nelle mie classi ho sperimentato dei laboratori di lettura e scrittura creativa in cui ChatGPT era un membro del gruppo aggiunto, che forniva suggerimenti per migliorare i testi scritti dagli studenti.

Elenchiamo una serie di spunti per possibili esercizi e attività per i corsi di traduzione, mediazione linguistica o lingue straniere, in base all'esperienza didattica degli ultimi tre anni all'Università Statale della Moldova.

I primi studenti del corso di italiano ad avvalersi dell'intelligenza artificiale per le traduzioni sono stati gli studenti del corso di Laurea *Traduzione e Interpretazione. Lingua inglese e italiano* che hanno iniziato il corso nel 2022. Partendo dal livello dei principianti, essi hanno spesso ceduto alla tentazione di redigere brevi componimenti in italiano come compito di casa, ricorrendo all'assistenza dei chatbot: in pratica, scrivevano il testo in romeno e richiedevano all'IA la traduzione in italiano. Tale procedura aveva consentito loro di risparmiare tempo e di ridurre lo sforzo cognitivo necessario per costruire frasi corrette in italiano, il che avrebbe richiesto l'integrazione di competenze lessicali, grammaticali, semantiche e ortografiche. Inoltre, il risultato ottenuto attraverso l'IA garantiva generalmente una performance superiore rispetto a quella della produzione autonoma dello studente. Che cosa avrebbe dovuto fare il docente, cioè io, in quella occasione? Che strategia doveva intraprendere?

Prima di tutto, il docente deve assumere un ruolo **guidato e consapevole**, trasformando la presenza dell'IA da possibile scorciatoia in uno ***strumento didattico***. Elenchiamo qui alcune strategie che si sono dimostrate efficaci.

In primo luogo, la composizione in lingua straniera, intesa come attività di espressione linguistica e scrittura finalizzata al consolidamento delle strutture lessicali e grammaticali, non è più stata assegnata come compito a casa. Essa è stata sostituita dall'uso di diversi sistemi di traduzione automatica tramite chatbot per tradurre i testi italiani studiati in aula. Di conseguenza, durante la lezione successiva, gli studenti non si limitavano alla memorizzazione dei brevi dialoghi in italiano, ma dovevano anche confrontare e analizzare criticamente le diverse proposte traduttive offerte da vari strumenti automatici.

In secondo luogo, l'attività di composizione, intesa come pratica didattica creativa finalizzata alla produzione testuale, è stata svolta in aula sotto la guida del docente, con il supporto di dizionari cartacei, facendo leva sulla competenza linguistica individuale di ciascuno studente.

Come risultato, gli addattamenti didattici attuati hanno favorito la riflessione autonoma degli studenti e la comprensione approfondita dei meccanismi di traduzione, offrendo loro anche l'opportunità di conoscere il dizionario cartaceo, uno strumento

tradizionale ma ancora estremamente valido. Tale approccio ha permesso di colmare una significativa lacuna nel percorso formativo degli studenti, favorendo in modo specifico lo sviluppo della memoria visuo-spaziale e potenziando la ritenzione lessicale, nonché stimolando una maggiore consapevolezza e valorizzazione di pratiche traduttive meno immediate, spesso trascurate o evitate.

Per la didattica ludica, un compito risultato efficace e coinvolgente è stato aggiungere un testo tradotto con IA ad altre versioni umane, per esempio compiti delle unità didattiche precedenti, per poi chiedere agli studenti di valutare con voti tutte le varianti della traduzione, oppure chiedere di scoprire il testo tradotto con l'IA.

In conseguenza della progressiva riduzione delle ore riservate alle attività di studio in aula, i piani di studio universitari prevedono un numero significativo di ore destinate al lavoro individuale dello studente, finalizzate a consentire loro il raggiungimento delle competenze curricolari, è fondamentale che tale lavoro sia efficiente e motivante. In questo quadro, agli studenti che avevano acquisito un livello intermedio di competenze linguistiche e comunicative, del corso di Laurea *Traduzione e Interpretazione. Lingua inglese e italiano*, per la materia *Traduzione scritta* è stato proposto di selezionare un libro in lingua italiana e di tradurne ogni settimana un capitolo in romeno, con il supporto dell'intelligenza artificiale come strumento ausiliario. La scelta degli studenti è ricaduta sul libro per bambini *Le avventure di Pinocchio*.

Parallelamente, è stata prevista una lezione settimanale dedicata alla simulazione dell'interpretazione consecutiva (IC), basata sul materiale tradotto che gli studenti individualmente hanno sottoposto ad un'analisi linguistica comparativa e, nella maggior parte dei casi, hanno imparato a memoria i passaggi di maggiore difficoltà traduttiva. Questa metodologia integrata ha consentito agli studenti di acquisire espressioni lessicali, modi di dire, termini specialistici e strutture grammaticali presenti nel testo italiano autentico.

Di conseguenza, l'esperienza ha favorito un'accellerazione del processo di acquisizione delle competenze linguistiche, traduttive, comunicative e culturali, poiché ha combinato l'apprendimento con l'applicazione pratica e l'uso consapevole di strumenti tecnologici, offrendo un contesto autentico e stimolante per lo sviluppo delle abilità universitarie richieste. Di seguito proponiamo un elenco dettagilato delle competenze sviluppate con le attività sopra descritte:

1. Competenze linguistiche:
   - Acquisizione e assimilazione di lessico italiano, inclusi termini specialistici e modi di dire.
   - Consolidamento delle strutture grammaticali attraverso la pratica del testo autentico.
   - Miglioramento della comprensione e produzione scritta in entrambe le lingue (italiano → romeno).
2. Competenze traduttive:
   - Sviluppo della capacità di traduzione scritta da una lingua all'altra, rispettando il registro, il significato e la coerenza del testo originale.
   - Applicazione di strategie traduttive consapevoli, con il supporto di strumenti tecnologici (IA).

- Pratica nella gestione di testi autentici e complessi, favorendo la sensibilità linguistica e stilistica.

3. Competenze comunicative e interpretative:
   - Allenamento all'interpretazione consecutiva, collegando la traduzione scritta alla resa orale.
   - Miglioramento delle abilità di esposizione e rielaborazione del contenuto, necessarie per la comunicazione efficace.
4. Competenze culturali:
   - Approfondimento della cultura italiana attraverso la lettura e traduzione di un testo autentico (*Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi).
   - Sviluppo della consapevolezza interculturale, confrontando elementi linguistici e culturali italiani e romeni con la conseguente localizzazione nella Repubblica Moldova.
5. Competenze tecnologiche e metodologiche:
   - Uso consapevole dell'IA come strumento ausiliario nella traduzione.
   - Capacità di autogestione e organizzazione del lavoro individuale, rispettando la tempistica.

Arrivati al livello intermedio-avanzato, gli studenti di questo corso di Laurea hanno svolto diverse attività usando l'IA come: il post-editing di una selezione di testi tradotti automaticamente in romeno, dovendo definire scopi e destinatari delle traduzioni e riflettere sui tipi di intervento necessari o meno a seconda dei casi; la traduzione di un testo (a vista), confrontandolo con l'output della MT e valutando quanta revisione o post-editing sono necessari nell'uno o nell'altro caso; redazione dello stesso testo in varie versioni, usando vari registri linguistici (formale, accademico, discorsivo, gergale ecc.) e la loro traduzione sia dall'italiano al romeno che dal romeno all'italiano; il post-editing guidato, per insegnare agli studenti a correggere errori sistematici delle macchine; la generazione di corpora comparabili o paralleli tramite IA con estrazione automatica di termini, collocazioni, espressioni fraseologiche e sensi figurati, ecc., creazione dei glossari e tante altre. Per la valutazione delle prestazioni dei discenti sono state sperimentate le attività come il feedback automatizzato sulla resa interpretativa dello studente con riconoscimento automatico del parlato dell'apprendente e analisi di completezza, accuratezza, fluenza, pause e riprese.

A modo d'esempio proponiamo un **piano della lezione** che mira a sviluppare la sensibilità traduttiva bidirezionale del discente.

Attività 1 – *Traduzione comparata assistita dall'IA*

Obiettivo: riflettere sulle differenze grammaticali e lessicali tra italiano e romeno.

1. Gli studenti traducono un estratto di testo autentico (specialistico, settoriale, letterario) dall'italiano al romeno e/o viceversa.
2. Si confrontano le traduzioni con quella proposta dall'IA.
3. Nella discussione collettiva si mettono in evidenza :
   - Quali termini sono stati resi meglio?
   - Dove l'IA ha proposto calchi poco naturali?
   - Dove gli studenti hanno trovato soluzioni più fluide?

Attività 2 – *Glossario tematico con supporto IA*

Obiettivo: ampliare il lessico specifico per il settore professionale di riferimento.

1. Gli studenti selezionano le parole chiave dal testo (es. Solidarietà energetica, mercato unico, inflazione, approvvigionamento).
2. Usano l'AI per generare proposte di traduzione.
3. Creano un glossario bilingue collaborativo, discutendo la scelta dei termini più adeguati.

Attività 3 – *Parafrasi e semplificazione*

Obiettivo: migliorare comprensione e mediazione linguistica.

1. Gli studenti, con il supporto dell'intelligenza artificiale, procedono alla riformulazione di alcuni passaggi complessi del testo di partenza, rendendoli in un linguaggio più semplice e accessibile.
2. Poi traducono nel testo di arrivo la versione semplificata.
3. Confrontano la resa con quella che avrebbe dato l'IA direttamente dalla versione originale. Questo mostra come il livello di complessità influenzi la qualità della traduzione.

Attività 4 – *Analisi stilistica*

Obiettivo: lavorare sul registro e sullo stile.

1. Si presentano due versioni romene dello stesso passo (una tradotta dagli studenti, una dall'IA).
2. Gli studenti analizzano quale delle varianti mantiene meglio il tono politico-istituzionale del testo.
3. Discussione guidata sull'uso delle forme formali/informali, sintassi lunga o breve, precisione terminologica.

Conclusione

Le modalità didattiche descritte prevedono che i formatori si allontanino dal ruolo di figure autoritarie e sanzionatorie per assumere quello di facilitatori e accompagnatori, favorendo forme di apprendimento misto (in presenza e a distanza) che consentono ai docenti di selezionare i contenuti ritenuti necessari e agli studenti di apprendere al proprio ritmo e secondo i loro bisogni. In questo quadro, i discenti vengono messi nelle condizioni di lavorare il più possibile su incarichi concreti, rafforzando la capacità di autoapprendimento. Gli studenti sono inoltre chiamati ad acquisire familiarità con una varietà di strumenti, a cogliere rapidamente i nuovi sviluppi, a utilizzare diverse applicazioni e a scoprire in autonomia i vantaggi e gli svantaggi delle tecnologie, comprendendo come impiegarle nella risoluzione di determinati problemi.

Bibliografia:

1. FLORIDI, L. The Ethics of Artificial Intelligence. (in trad. *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*) Oxford University Press, 2023. [Ultimo accesso 03.01.2026] Disponibile su: https://books.google.md/books?hl=en&lr=&id=_f3KEAAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=info:XQ1PIk0tPrEJ:scholar.google.com&ots=SqbP5ZQrPy&sig=hX90KRF3vFkaw2q7_T6LhjFHGL8&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false
2. MATTIODA, M. M., MOLINO, A., CINATOU, L. L'intelligenza artificiale per la traduzione: orizzonti, pratiche e percorsi formativi. In: *L'intelligenza artificiale per la tradu-*

zione: verso una nuova progettazione didattica?, mediAzioni39:A1-A16, 2023. https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/18784, ISSN 1974-4382. [Ultimo accesso 03.01.2026] Disponibile su: https://mediazioni.unibo.it/article/view/18784/17261

3. RIEDEGER, Hellmute, GALATI, Gabriele. La traduzione nell'era dell'IA: nuovi ruoli, nuove competenze, nuova formazione". In: Maria Margherita Mattioda, Alessandra Molino, Lucia Cinato e Ilaria Cennamo (a cura di) *L'intelligenza artificiale per la traduzione: verso una nuova progettazione didattica?*, mediAzioni39: A35-A54, 2023, https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/18786, ISSN 1974-4382. [Ultimo accesso 03.01.2026] Disponibile su: https://mediazioni.unibo.it/article/view/18786/17361
4. BADEA, Georgiana. The aporetic absence of a network of translations and the infinite plagiarism in the digital era. In: *Identities in Globalisation. Intercultural Perspectives.* Iulian Boldea, Cornel Sigmirean (Editors), p. 30-36. [Ultimo accesso 03.01.2026] Disponibile su: https://ibn.idsi.md/sites/default/files/imag_file/GIDNI-07-Lang-a.pdf#page=30